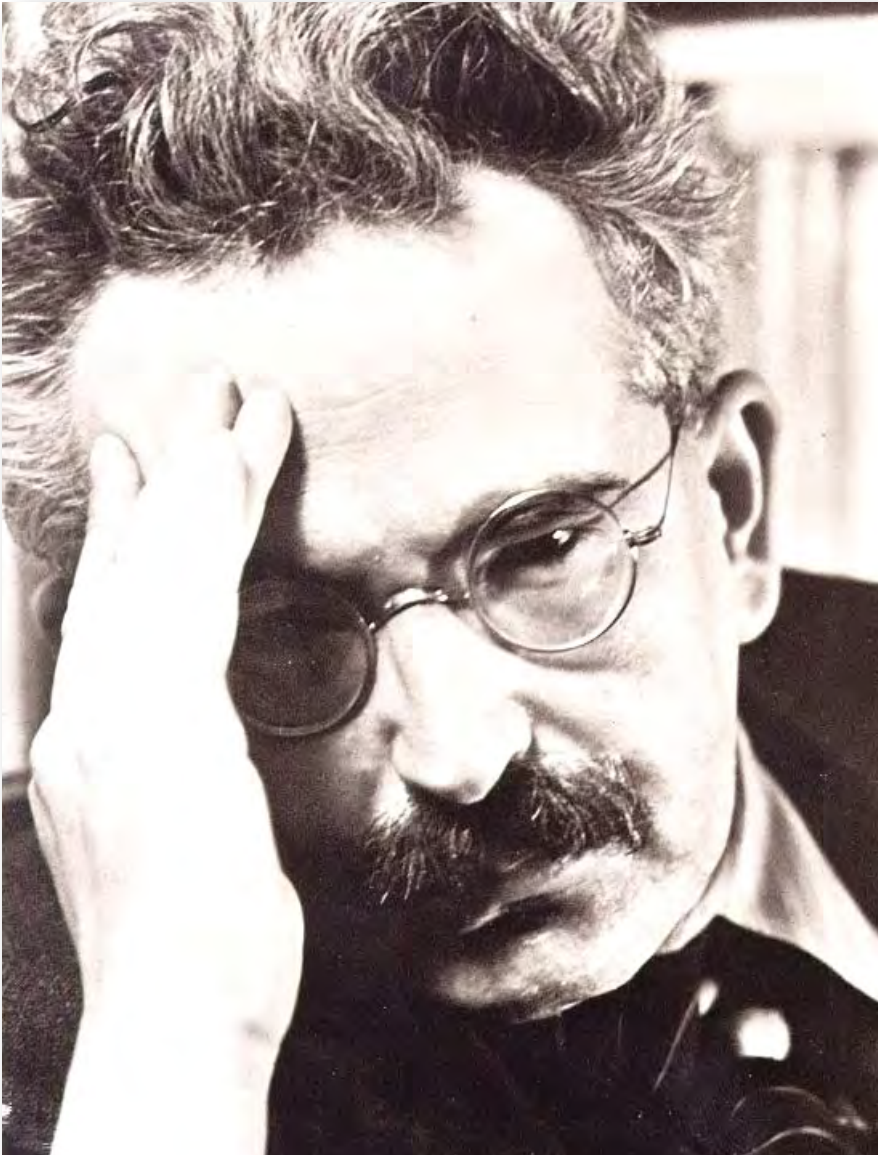


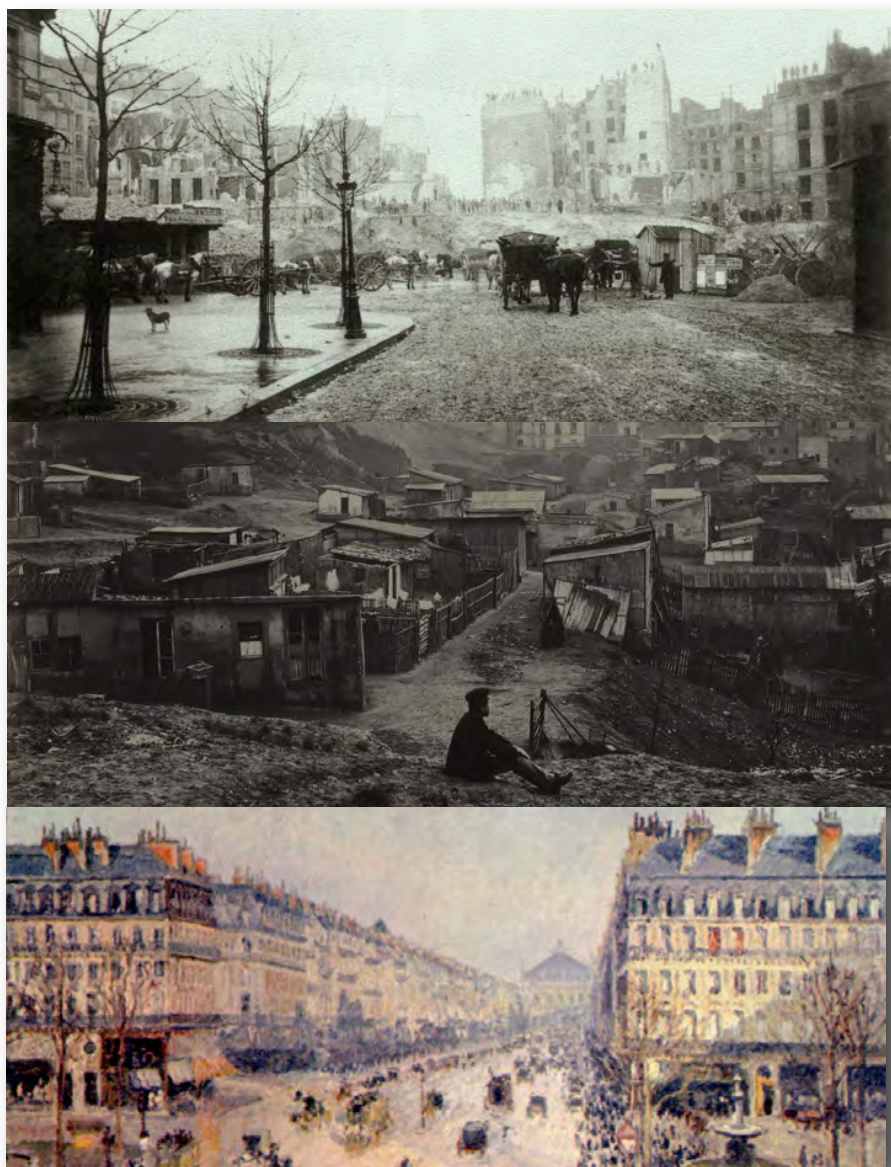
WALTER BENJAMIN



Walter Benjamin (1892-1940) è stato un filosofo, critico e sociologo tedesco. Legato da personale amicizia ad alcuni rappresentanti della scuola di Francoforte, soprattutto Horkheimer e Adorno, Benjamin è però portatore di un pensiero personalissimo e originale. La sua riflessione, che è giunta a noi in forma prevalentemente frammentaria, investe in particolare la questione del linguaggio, aspetto decisivo di ogni esperienza umana: filosofica, artistica o letteraria. Fondamentali sono anche i saggi di Benjamin sulla moderna società di massa e sulla filosofia della storia, oltre al monumentale lavoro su *Parigi, capitale del XIX secolo*.

Foto di Walter Benjamin (1892-1940), scrittore e filosofo tedesco.

LA NUOVA PARIGI

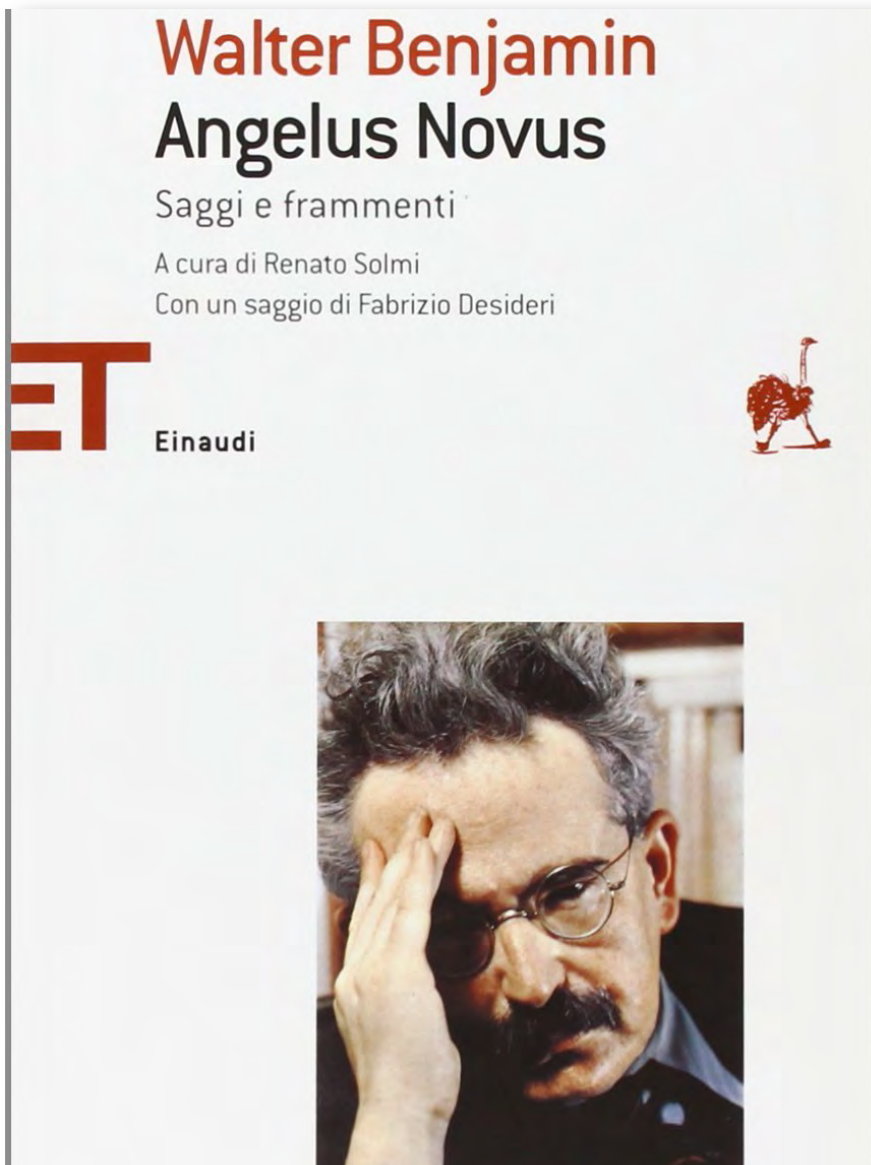


Sopra: Foto di Charles Marville che immortalano i cambiamenti di Parigi negli anni di Haussmann. Sotto: Camille Pissarro, *Avenue de l'Opéra, soleil, matinée d'hiver*, olio su tela. (Reims, Musée des Beaux-Arts).

Tableaux parisiens si intitola la seconda sezione dei *Fiori del male*, che non ha quegli splendidi affreschi parigini di tante pagine di Victor Hugo (al quale non casualmente sono dedicate diverse poesie di questa sezione), ma che è tutta intera consacrata dal poeta alla «sua Parigi [...] sempre sovraffollata» (W. Benjamin, *Angelus Novus*, Einaudi, Torino 1995) e nella quale Baudelaire dà la più alta prova della nuova «poesia metropolitana» che egli stesso inaugura. Questa Parigi pulsante è anche una città che, proprio negli anni in cui Baudelaire pubblica i suoi *Fiori*, sta subendo un mutamento profondo e per molti aspetti violenti per il progetto di riorganizzazione urbana di Haussmann.

Nei quadri dei grandi maestri dell'Impressionismo si vede spesso rappresentata questa nuova Parigi, che andava nascendo e che somiglia ormai alla città come noi la conosciamo, con i grandi Boulevards, con le Avenues spaziose e popolate. Il confronto tra la foto di Charles Marville, che immortalava l'avanzamento dei lavori per l'apertura dell'Avenue de l'Opéra, e il quadro di Camille Pissarro, che risale a qualche decennio più tardi e ferma sulla tela un'Avenue de l'Opéra ormai terminata e trafficata, ci consente di avere ancora oggi davanti agli occhi la portata del mutamento che Parigi subì.

ANGELUS NOVUS



In *Angelus Novus*, antologia di saggi uscita per la prima volta in Italia nel 1962 per Einaudi, si leggono alcuni dei testi più rappresentativi della riflessione di Benjamin: sulla lingua (*Sulla lingua in generale e sulla lingua dell'uomo; Sulla facoltà mimetica*), sulla traduzione (*Il compito del traduttore*), sulla filosofia della storia (*Tesi di filosofia della storia*), sulla letteratura (*Le affinità elettive; Il narratore. Considerazioni sull'opera di Nicola Leskov; Franz Kafka*). Un'intera sezione è dedicata a *Baudelaire e Parigi*.

W. Benjamin, *Angelus novus*, copertina di una moderna edizione della traduzione italiana.

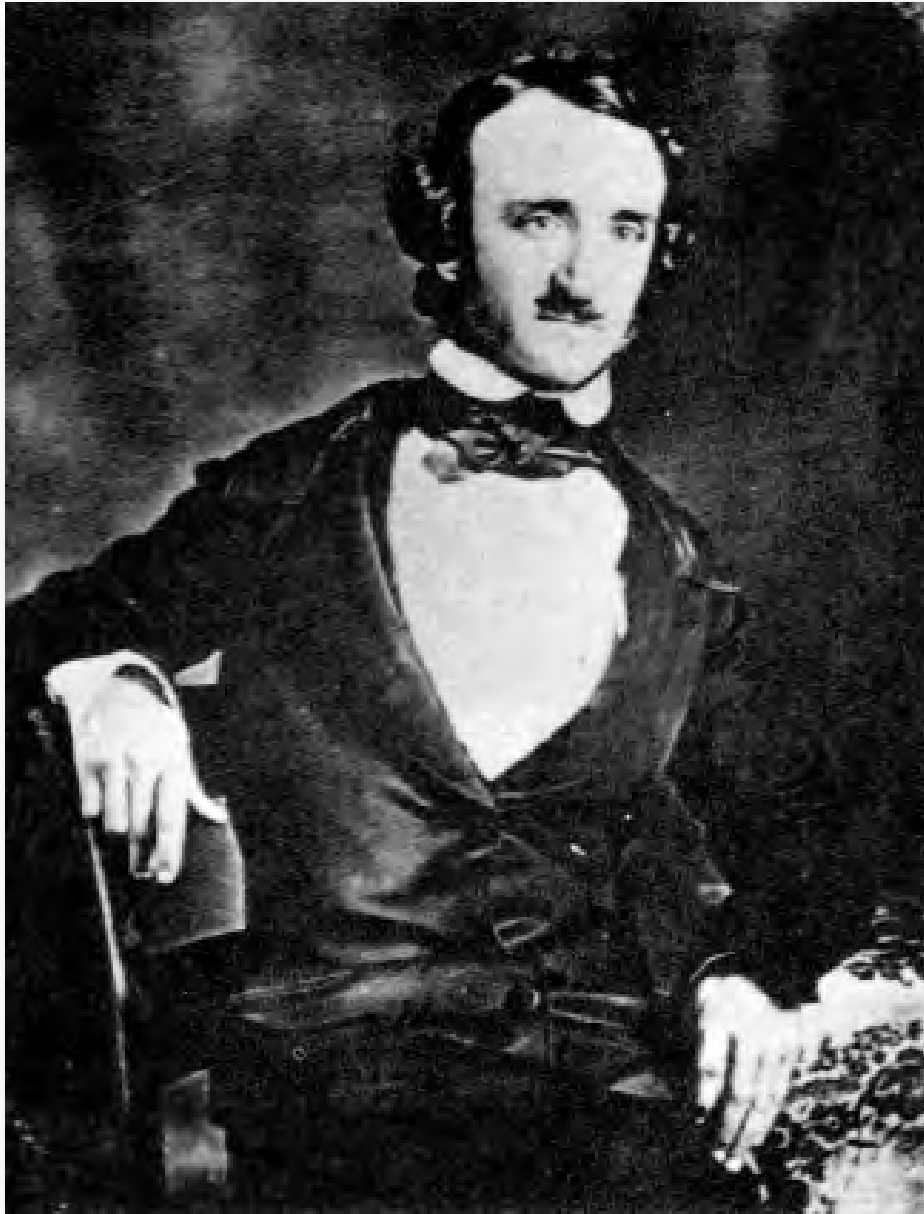
LA FOLLA DI PARIGI



Claude Monet, *Rue Montorgueil à Paris*, festa del 30 giugno 1878, olio su tela (Parigi, Musée d'Orsay).

«Muoversi in questa massa era, per il parigino, qualcosa di naturale. Per quanto grande potesse essere la distanza che egli, per proprio conto, pretendeva di assumere di fronte ad essa, restava intinto, impregnato da essa, e non poteva [...] considerarla dall'esterno. [...] La massa era talmente intrinseca a Baudelaire che si cerca invano in lui una descrizione di essa. [...] Si cercherà invano, nelle *Fleurs du mal* o nello *Spleen de Paris*, qualcosa di analogo agli affreschi cittadini in cui era insuperabile Victor Hugo. Baudelaire non descrive la popolazione né la città. E proprio questa rinuncia gli ha permesso di evocare l'una nell'immagine dell'altra. La sua folla è sempre quella della metropoli; la sua Parigi è sempre sovrappopolata. [...] La massa era il velo fluttuante attraverso il quale Baudelaire vedeva Parigi» (W. Benjamin, *Angelus Novus* cit.).

L'UOMO DELLA FOLLA



Edgar Allan Poe.

Edgar Allan Poe (1809-1849), noto oggi soprattutto per i suoi racconti, è stato, oltre che narratore, poeta e critico tra i più importanti della letteratura americana. Come è stato osservato, la cifra essenziale della sua scrittura è costituita, per un lato, «dal dinamico interagire tra esattezza dell'impianto e precisione del dettaglio realistico e, per l'altro, dalla proiezione fantastica e dalla fuga nelle pieghe del delirio e della follia». Alla seconda metà dell'Ottocento risale la grande fortuna europea di Poe, dovuta in buona parte proprio alla mediazione di Baudelaire, che ne tradusse diversi testi. E proprio a una novella di Edgar Allan Poe, tradotta da Baudelaire, può essere fatta risalire una delle più antiche versioni del motivo della folla: si tratta di un racconto intitolato *L'uomo della folla*. Il protagonista del racconto di Poe, come ha avvertito Walter Benjamin, può solo parzialmente essere considerato un antenato del *flâneur* baudelaireano e certamente non può essere equiparato ad esso, perché «in lui l'abito tranquillo ha lasciato il posto a un terrore maniaco; e da lui si può inferire, piuttosto, che cosa sarebbe del *flâneur* quando gli fosse stato tolto il suo ambiente naturale» (W. Benjamin, *Angelus Novus*, cit.).